ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Maggio 2020
©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Education about Sustainability. School and University in the 2030 perspective
Educazione alla sostenibilità. Scuola e Università nella prospettiva 2030

di Stefania Nirchi
Direttrice di QTimes
Journal of Education, Technology and Social Studies
direttoreqtimes@gmail.com

Abstract
Education for sustainability becomes a cultural challenge and an educational priority in relation to the goals of peace, justice and inclusion. The 2030 Agenda of the United Nations and in particolar Goal 4 (Quality Instruction) call Education to drive the change of society and culture in order to implement initiatives aimed to promote a sustainable development. The school and university have the task of to carry out the 17 Sustainable Development Goals, offering learning opportunities for every student and a quality, fair ad inclusive education.

Keywords: education for sustainability, inclusion, capability approach, learning

Abstract
L'educazione alla sostenibilità diviene una sfida culturale e una priorità educativa rispetto agli obiettivi di pace, giustizia sociale e inclusività. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e in particolare il Goal 4 (Istruzione di Qualità) chiamano in causa l'Istruzione per guidare il cambiamento della società e della cultura per realizzare iniziative orientate allo sviluppo sostenibile. La scuola e l'università hanno il compito di attuare i 17 *Sustainable Development Goals*, offrendo opportunità di apprendimento per ciascuno studente e un'educazione di qualità, equa ed inclusiva.

Parole chiave: educazione alla sostenibilità, inclusione, capability approach, apprendimento

Introduzione

Da tempo ormai il concetto di sostenibilità è al centro del dibattito politico divenendo, sempre più, oggetto di studi e ricerche a livello accademico. Introdotto durante la prima Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'Ambiente del 1972[1], è diventato successivamente un tema centrale nell'ambito di un lavoro della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, secondo il quale: "l'umanità ha la capacità di rendere il proprio sviluppo sostenibile per garantire che si raggiungano i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di raggiungere i propri" (WCED, 1987, p.8). Nel corso degli anni il termine sostenibilità ha subito profonde trasformazioni, includendo nel suo raggio d'azione, oltre al settore ambientale, anche la dimensione sociale e economica. Dal punto di vista sociale ciò che ci interessa analizzare in questo paper è il ruolo centrale dell'Istruzione, riconosciuto essenziale dagli organismi nazionali e europei, per attuare quello sviluppo sostenibile necessario per poter essere veri cittadini del nostro tempo e condividere spazi di vita fatti di pace, giustizia e inclusività.
Per fare in modo che tutto questo sia realizzabile è necessario, però, investire nei processi educativi e formativi al fine di riuscire a "porre al centro degli stessi *l'humanum*, promuovendo comunità di vita sostenibili nel segno di un policentrismo formativo per la sostenibilità, che connetta il conoscere e l'agire, il sapere con il saper fare e il saper essere»[2]. L'educazione alla sostenibilità così intesa, si caratterizza come «un processo di promozione intenzionale che fa incontrare capacità e opportunità (e) che, per così dire, permette alle capacità di essere messe in azione (grazie all'azione combinata della libertà personale e del contesto facilitante), e di non restare mera virtualità»[3]. Questo suo significato profondo, lo ritroviamo declinato all'interno dell'Agenda 2030 (ONU, 2015)[4], con la pianificazione di azioni progettuali sulla base dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e con i suoi 169 traguardi, finalizzati alla promozione della pace, della giustizia e dell'inclusività. Si tratta, in altri termini, di quanto auspicato nel Goal 4 dell'Agenda stessa, ovvero: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti"

[1] Anche se la definizione dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile è rintracciabile solo a partire dal 1987, con la pubblicazione del Rapporto Brundtland
[2] Cfr. C. Birbes, *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*, EDUCatt, Milano 2011, p.5.
[3] Cfr. M. Tempesta, *La dimensione assiologica: l'agentività sussidiaria come baricentro assiologico del processo di capacitazione*, Pensa MultiMedia, Brescia 2014, p.36.
[4] L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa rappresenta i risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals).

(ONU, 2015, p.7), garantendo, entro la scadenza del 2030, che tutti gli studenti raggiungano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile. A tale riguardo si fa riferimento, infatti, ad azioni progettuali, di pianificazione di strategie di intervento, di proposte formative ed educative, attraverso le quali valorizzare il diritto all'apprendimento, sviluppare le soft skills per apprendere in modo efficace (learning outcomes) e per validare e riconoscere i saperi acquisiti dalle esperienze pregresse nei contesti informali. In un tale contesto i discenti sono i principali protagonisti del processo di cambiamento e di trasformazione che sta interessando più da vicino gli ambiti della formazione e dell'apprendimento. All'educazione è affidata la guida di tale cambiamento in una prospettiva metodologico-culturale, come indicata nel "Piano per l'educazione alla sostenibilità" (MIUR, 2017a), che si rivolge a scuole e università, affinché portino avanti iniziative orientate allo sviluppo sostenibile. E' determinante, allora, che l'educazione sia il più possibile aperta ai valori dell'equità e che sia un'educazione di qualità per tutti, ad ogni grado di istruzione. Solamente in questo modo si potrà garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e della sua dignità, l'uguaglianza, la giustizia sociale, le diversità culturali, religiose, etniche e pari opportunità per realizzare, ciascuno, il proprio talento (ONU, 2015. p.3). Tutti questi valori trovano nell'educazione lo strumento necessario per essere veicolati e, allo stesso tempo, per garantire la crescita intelligente delle nuove generazioni, ma anche e soprattutto delle persone più fragili, consentendo loro l'accesso "a opportunità di apprendimento permanenti che permettano loro di acquisire gli strumenti e le conoscenze necessarie per partecipare pienamente alla vita sociale" (ONU, 2015, p. 7). L'educazione alla sostenibilità così concepita si delinea, dunque, come un processo che "oltre ad assicurare un pieno sviluppo delle persone, le attrezza ad affrontare in modo critico e creativo le difficoltà e le sfide della vita e a generare cambiamenti che portino ad una società migliore e ad un mondo più pacifico" (Sterling, 2001, p. 132)[5]

Il Piano per l'educazione alla sostenibilità: il ruolo delle agenzie educative

Il Piano per l'educazione alla sostenibilità si compone di 20 azioni, suddivise a loro volta, in 4 macro aree[6], tra le quali rientra la didattica e la formazione dei docenti e di conseguenza il peso della scuola e dell'Università nel rispondere alla sfida della sostenibilità. A tal fine, per quanto riguarda la scuola è utile porsi alcune domande: come può l'istituzione scolastica partecipare alla costruzione di una società sostenibile?; Che cosa ci si aspetta dal lavoro del docente in termini di sostenibilità?; Come ripensare i percorsi educativi nella prospettiva 2030?

Questi sono solo alcuni degli interrogativi cui le agenzie educative sono chiamate a trovare una risposta. Scuola e università sono istituzionalmente finalizzate alla promozione del sapere e, quindi, a mettere ciascun discente nella condizione di poter affrontare con successo il proprio futuro e i possibili cambiamenti in esso contenuti. Perché questo sia possibile e affinché il tema della sostenibilità sia promosso pienamente, gli organismi internazionali spingono le agenzie educative all'attuazione di iniziative virtuose e orientate al singolo discente.

[5] Cfr. S. Sterling, *Sustainable Education: Re-Visioning Learning and Chang*e, Green Book, Devon 2001, p. 132.

[6] Le 4 aree del Piano per l'Educazione alla Sostenibilità sono: Edilizia e ambienti/strutture e personale del MIUR, Didattica e formazione dei docenti, Università e ricerca**,** Informazione e comunicazione. Le azioni nelle quali è impegnata la scuola sono: *Competenze di base; Competenze di cittadinanza globale; Cittadinanza europea; Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico; Cittadinanza e creatività digitale; Integrazione e accoglienza; Educazione all'imprenditorialità; Orientamento; Alternanza Scuola-Lavoro; Formazione per adulti.*

Scuola

L'istituzione scolastica è chiamata a ripensare i propri curricoli didattico-formativi per permettere a ciascuno studente di avere quelle competenze chiave necessarie alla sua crescita. Dal punto di vista del docente, invece, orientare la formazione e l'insegnamento verso uno sviluppo sostenibile vuol dire permettere loro di lavorare in conformità a dei principi didattici specifici, per far raggiungere ai discenti una serie di capacità (Barth, 2015): (i) riconoscere e capire le relazioni (pensiero sistemico); (ii) comprendere e valutare le proprie visioni per il futuro (previsione); (iii) imparare, capire e rispettare i bisogni, le prospettive e le azioni degli altri (azione collaborativa); (iv) riflettere sui propri valori e le proprie percezioni e azioni (pensiero critico); (v) applicare diversi quadri di problem-solving a problemi complessi di sostenibilità e sviluppare opzioni risolutive valide ed inclusive (problem solving integrato). Affinché i discenti siano in grado di acquisire facilmente queste competenze e spenderle in contesti diversificati di apprendimento (formali, informali, non formali) è necessario il pieno raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (ASviS, 2018)[7], ovvero:

- la conoscenza e le capacità di pensiero necessarie a capire meglio gli obiettivi e le sfide per il loro raggiungimento (dimensione cognitiva);
- le abilità sociali che permettono ai soggetti di collaborare, negoziare e comunicare per promuovere gli obiettivi così come le capacità di autoriflessione, i valori, le attitudini e le motivazioni per rafforzare la propria identità (dimensione socio-emotiva);
- le capacità di azione e di potenziamento dell'agency (dimensione comportamentale).

Tutto questo presuppone stabilire azioni di intervento differenziato, come indicato dai documenti internazionali[8], nello specifico:

- progettare una didattica attiva e motivante, con programmi flessibili e adattabili ai bisogni di ciascun discente e in grado di sviluppare le competenze chiave richieste;
- stabilire percorsi di formazione per gli studenti, sia in fase iniziale che in servizio, sui temi della cittadinanza attiva e dell'inclusione, al fine di migliorare, in termini di efficacia, competenze, strumenti e metodologie d'insegnamento;
- promuovere l'alleanza tra l'istituzione scolastica e il territorio;
- imparare ad imparare nell'ottica lifelong learning.

Diventa centrale valorizzare le esperienze acquisite in contesti informali e non formali, perché queste ci permettono di potenziare nella scuola le modalità del "lavorare insieme", in termini di cooperazione e partecipazione e, di conseguenza, favorire lo sviluppo nei discenti delle dimensioni affettivo – motivazionale, relazionale e sociale e potenziare le soft skills (Kocher, 2017)[9]. Nella stessa direzione vanno le indicazioni dell'UNESCO[10] che rappresentano una sorta di guida per i docenti nella scelta adeguata del percorso da attuare nel processo educativo. Si tratta di obiettivi, contenuti, attività di apprendimento e metodologie per la loro realizzazione, necessari per raggiungere sia le competenze fondamentali (conoscenza, convergenza/empatia,

[7] L'ASviS è l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile costituita il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma Tor Vergata. Il Rapporto ASviS del 2018 è reperibile al link: https://asvis.it/

[8] Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005/2014 – UNESCO; Global Program of Action; Strategia di Educazione allo Sviluppo Sostenibile – UNECE (United Nations Economic Commission for Europe).

[9] Cfr U. Kocher, U. (a cura di). *Educare allo sviluppo sostenibile. Pensare il futuro, agire oggi*. SUPSI, 2017.

[10] Unesco. *Education for Sustainable DevelopmentGoals-Learning Objectives*, Paris, 2017.

comportamento/azioni concrete), sia per costruire tutte quelle capacità, valori e comportamenti utili ad un cambiamento radicale del proprio modo di pensare e di agire.
Nel dettaglio questi obiettivi richiamano alla necessità di:

- sviluppare l'ambito cognitivo, socio-emotivo e comportamentale attraverso l'acquisizione di competenze-chiave trasversali sulla sostenibilità;
- integrare l'educazione allo sviluppo sostenibile nelle politiche, nelle strategie, nei programmi di studio, in modo da permettere alle istituzioni scolastiche di sviluppare contenuti e progetti localmente rilevanti;
- sviluppare le competenze generali sulla sostenibilità (inclusi il sapere, le abilità, le attitudini, i valori, le motivazioni e l'impegno);
- promuovere interventi didattici che impegnino i discenti in processi di apprendimento di tipo partecipativo, sistemico, creativo e innovativo, in contesti formali, informali e non formali;
- agire come agente di cambiamento in un processo di apprendimento organizzativo che sappia indirizzare le scuole verso lo sviluppo sostenibile.

L'integrazione dell'educazione alla sostenibilità all'interno del curricolo scolastico, dovrebbe essere pensata come un'area trasversale rispetto alle discipline classiche. Ciò permetterebbe di cogliere i possibili legami interdisciplinari e, a livello macro, di guardare alla scuola come ambiente di apprendimento nel quale si hanno ricadute positive a livello di qualità, a più livelli: a livello dei processi di insegnamento - apprendimento, dell'organizzazione e gestione dell'istituzione scolastica, dei rapporti che la scuola ha con il territorio.
E' importante, allora, formare i docenti sulla necessità di un'istruzione di qualità, di una cultura inclusiva e di un processo di istruzione in grado di rispondere alla molteplicità di differenze che abbiamo di fronte quando parliamo di esigenze dei discenti.

Università

Se lo scopo del Piano per l'Educazione alla sostenibilità è quello di trasformare il sistema di istruzione e formazione in agente di cambiamento verso un modello di sviluppo sostenibile, facendo in modo che in ognuno degli ambiti di intervento, le politiche del Miur siano coerenti con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, allora, è necessario investire sull'Università, chiamata a formare gli insegnanti di domani (MIUR, 2017a). Da questo punto di vista le università hanno il compito di stabilire relazioni virtuose con tutte le realtà sociali, territoriali e istituzionali, allargando in questo modo il proprio ruolo di centri deputati solo alla trasmissione di alta formazione e di ricerca scientifica e, assumendo, anche, un ruolo 'sociale', ormai riconosciuto a livello internazionale (Goddard, J. et Chatterton, P. 2000). Questo nuovo ruolo viene comunemente associato alla cosiddetta "Terza missione", ossia "l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari)"[11]. Questa definizione comprende al suo interno tutta l'attività necessaria ad ottenere risultati positivi in termini di

[11] http://www.anvur.it/, II.2 Qualità e impatto della produzione scientifica, p.559

applicazione diretta, valorizzazione e impiego della conoscenza, per contribuire allo sviluppo sociale, culturale, economico e ambientale della comunità.
Infatti, proprio all'interno delle comunità locali e dei territori le università rivestono un ruolo chiave nel condurre tali realtà ad un percorso di sostenibilità. Gli Atenei rappresentano un volano di cambiamento e sviluppo; nello specifico, per il territorio in cui sono collocati, costituiscono una risorsa strategica, sia a livello di innovazione tecnologica e di attrazione di capitali (umano, finanziario, materiale e immateriale), sia a livello di sviluppo di occupazione. I destinatari della Terza missione sono gli studenti, ai quali è richiesto di apprendere conoscenze, applicarle in contesti diversi ed essere, allo stesso tempo, protagonisti del proprio percorso di istruzione, anche rispetto all'acquisizione dei principi della sostenibilità, allo scopo di raggiungere il proprio benessere individuale, sociale, e dell'intera collettività. La Terza Missione dell'università assume, dunque, un peso rilevante, nella misura in cui: riesce ad elaborare strategie e curricoli di sostenibilità da condividere con i molteplici *stakeholder;* persegue «in modo integrato» e sistemico la tutela ambientale, il benessere della comunità, l'equità sociale e inter-generazione e lo sviluppo economico[12].

Educazione alla sostenibilità e *capability approach*

L'educazione sostenibile rafforza la didattica e le strategie di insegnamento e consente di lavorare affinché il futuro degli studenti sia orientato ad uno sviluppo sia culturale che etico, in un equilibrio costante tra progresso economico, sociale, tecnologico con la natura (ONU, 2015). Uno scenario di questo tipo ci permette di valorizzare il potenziale umano, nel rispetto delle diversità di ciascuno, garantendo, allo stesso tempo, libertà, equità e qualità del percorso formativo, a qualunque grado di formazione. In questo senso scuola e università sono chiamate a motivare i discenti ad una riflessione sul proprio stile di vita, avendo come fine quello di trasformare la propria idea di futuro (Scott e Gough, 2003). Lo sviluppo sostenibile può trasformarsi in questo modo come una sorta di guida per la scelta di contenuti e di metodi formativi e metodologie didattiche efficaci (Stoltenberg, 2011). Allo scopo di promuovere un'educazione sostenibile orientata allo sviluppo della capacità di saper progettare il proprio futuro, diventa importante sottolineare il ruolo che in questo contesto di riferimento assume il *capability approach*. Questo approccio tende a "una società in cui ogni persona sia trattata come degna di rispetto e messa nelle condizioni di poter vivere realmente in modo umano. (…)" (Nussbaum, 2002, p. 74; Sen, 2000). Ogni individuo viene considerato come un fine e diventa importante, in tal senso, porre attenzione a ciò che egli è potenzialmente in grado di essere, (in termini di personalità, stato d'animo, emozioni) e di agire (pratica e azione), a partire dalle sue "libertà sostanziali" (Sen, 2000), ovvero quelle capacità che gli permettono di scegliere e agire. Le capacità non sono solo le abilità insite negli individui, ma anche le opportunità create dalla combinazione di abilità personali e ambiente sociale, economico e politico (Morin, 2001). Tali capacità per la Nussbaum possono essere sia interne (caratteristiche e abilità acquisite o sviluppate tramite l'interazione con l'ambiente familiare, scolastico e sociale) che combinate (la somma delle capacità interne e delle condizioni in cui possono essere effettivamente scelti i funzionamenti, le libertà di condurre un certo tipo di vita piuttosto che un altro, e così via). In ambito formativo il concetto di libertà vuol dire che "l'educazione deve farsi pratica di libertà. Deve creare un'attitudine generale a porre e a formulare problemi, sviluppando l'intelligenza attraverso il dubbio, uno spirito

[12] ASviS, *Rapporto ASviS 2016. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*.

problematizzatore"[13] per giungere all'unica alternativa possibile che diventa una "produzione culturale ed educativa, non individuale ma collettiva"[14]. Sia le capacità interne sia le capacità combinate hanno in comune il peso rilevante della "ragion pratica" considerata come la capacità di sapersi formare una concezione di ciò che è bene e male, riflettendo in maniera critica su come pianificare la propria esistenza (Nussbaum, 2010). Essa rappresenta, dunque, la capacità più importante del funzionamento umano e che guida l'individuo nell'esercizio della propria libertà[15] e dei suoi diritti, nonché all'accesso alle risorse, attraverso la potenzialità di convertire queste ultime in funzionamenti[16] personali e di impiegarle per i propri progetti di vita (Nussbaum, Sen, 1993). L'approccio alle capacità o capacitazioni (*capabilities*) si trasforma in tal senso in opportunità di scelta e promuovere capacità, si trasforma in promozione di "sfere di libertà" o "libertà sostanziali" (Sen, 2000). Per comprendere l'intero quadro teorico, il concetto di funzionamento riveste un ruolo importante. Esso costituisce il punto finale del concetto di capacità. Attuare pienamente il proprio funzionamento significa per la persona, vista come un fine, avere a disposizione una tassonomia di dieci capacità fondamentali, come condizione necessaria, affinché, vi sia giustizia sociale (Nussbaum, 2010). Queste capacità rappresentano le condizioni minime di libertà di base che devono essere socialmente garantite perché un individuo possa impegnarsi in attività umane, degne di rispetto:

- la vita: essere in grado di condurre una vita di durata normale, non interrotta da morte prematura.
- la salute fisica: alimentazione, cura.
- l'integrità fisica: libertà di movimento, protezione contro le molestie sessuali e sul posto di lavoro.
- i sensi, l'immaginazione, il pensiero: come accesso all'educazione e alla libertà di coscienza.
- i sentimenti: essere capaci di empatia verso gli altri e riuscire ad amare coloro che si prendono cura di noi.
- la ragion pratica: adottare una concezione del bene e impegnarsi in una riflessione critica sulle scelte del modo di vivere.
- l'appartenenza: potersi impegnare in varie forme di interazione sociale e essere protetti dalle varie forme di umiliazioni e prevaricazione.
- le altre specie: vivere considerando la presenza di altre specie animali e vegetali.
- il gioco: essere capaci di impegnarsi in attività ricreative.
- il controllo sul proprio ambiente: diritti politici e considerazioni materiali (proprietà)[17]

[13] Cfr. A. Sen, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia.* Milano: Mondadori, 2000, p. 18
[14] *Ibidem*
[15] Sen distingue tra "libertà negativa" e "libertà positiva". La libertà negativa è di tipo formale, quella positiva è sostanziale. Nell'approccio alle *capabilities*, la nozione di libertà viene utilizzata in un'ottica di positività, ovvero come opportunità reale di vita che si può condurre.
[16] "Il concetto di funzionamento, di matrice aristotelica, riguarda ciò che una persona può desiderare – in quanto gli dà valore - di essere, di fare", Cfr. Sen A. (2000). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia.* Milano: Mondadori, p. 79.
[17] M.C. Nussbaum M.C. *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*. Bologna: Il Mulino, 2002, p. 75

In un'ottica come quella fin qui descritta, l'educazione alla sostenibilità si pone come volano per il cambiamento e il suo fine principale diventa quello di creare situazioni di formazione e apprendimento nelle quali le persone, individualmente e collettivamente, siano in grado di sviluppare pienamente le proprie potenzialità e abbiano la possibilità di progettare il proprio futuro sulla base delle loro necessità e interessi. L'obiettivo, allora, delle agenzie educative aperte ad una educazione sostenibile *giusta* dovrebbe essere la realizzazione dell'uguaglianza delle capacità dei propri studenti, ponendo ciascuno in un processo di crescita costante e complessiva e fornendo risposte alle domande esistenziali che ognuno solleva per "riscrivere il proprio orizzonte di vita" (MIUR, 2012). Solo questo tipo di attenzione e di cura dell'individuo nelle sue differenze ci consente di costruire quella "democrazia dal basso" già individuata nel pensiero di Dewey e che arriva ad incarnarsi oggi nell'ambito del concetto di democrazia globale[18].

Riferimenti bibliografici:

ASviS (2019). *Rapporto ASviS. L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Roma.

Birbes C. (ed.) (2011). *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*. Milano: EDUCatt.

Chomsky N. (2004). *Democrazia e istruzione. Non c'è libertà senza l'educazio*ne. Roma: Edup.

Formica C. (ed.) (2014). *Terza Missione. Parametro di qualità del sistema universitario*. Napoli: Giapeto.

Goddard J., Chatterton P. (2000). The Response of Higher Education Institutions to Regional Needs. "European Journal of Education" , Vol. 35, N.4, 2000.

Kocher U. (2017). (a cura di). *Educare allo sviluppo sostenibile. Pensare il futuro, agire oggi*. SUPSI.

MIUR (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.

MIUR. (2017a). *Piano per l'educazione alla sostenibilità*.

Morin E. (2001). I sette saperi necessari all'educazione. Milano: Raffaello cortina Editore.

Nussbaum M.C., Sen A. (eds.) (1993). *The Quality of Life*. Oxford: Oxford University Press.

Nussbaum M.C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*. Bologna: Il Mulino

Nussbaum M.C. (2010). *Not for profit. Why democracy needs the humanities*. Princeton: Princeton University Pres.

WCED (1987). *Our Common Future. World Commission on Environment and Development*. Oxford: Oxford University Press.

ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione Europea. (2006). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.*

Sanz Ponce R., Peris Cancio J.A., Escámez-Sánchez J. (2018). *The capabilities approach and values of sustainability: Towards an inclusive Pedagogy*. "Journal of Innovation & Knowledge". N. 3.

Sen A. (2000). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza demo*crazia, Milano: Mondadori.

[18] Cfr. G. Spadafora (a cura di). *J. Dewey. Una nuova democrazia per il XXI secolo*. Roma: Anicia, 2003.

Scott W. et Gough S. (2003). *Sustainable Development and Learning. Framing the Issues*, London-New York: Routledge Falmer.
Spadafora G. (a cura di). (2003). *J. Dewey. Una nuova democrazia per il XXI secolo*. Roma: Anicia.
Sterling S. (2001). *Sustainable Education: Re-Visioning Learning and Chang*e, Devon: Green Book, p. 132.
Stoltemberg U. (2011). *Sustainable Development Relationships to Culture, Knowledge and Ethics*. Karlsruhe: KIT Scientific Publishing.
Tempesta M. (2014). *La dimensione assiologica: l'agentività sussidiaria come baricentro assiologico del processo di capacitazione*. Lecce-Brescia: PensaMultiMedia.
UNESCO (2014) ; *Global Action Programme on Education for Sustainable Development* (2015-2019) .
UNESCO (2017). *Education for Sustainable DevelopmentGoals-Learning Objectives*, Paris.
Wals A.E.J. (2011). *Learning our way to sustainability*. "Journal of Education for Sustainable Development". Vol. 5, issue 2.